



IL RISPETTO DEI RUOLI

Respect others' roles

In un periodo in cui questa pandemia sembra non dar tregua, con le ondate che si susseguono ritmate, ci sono altre ondate che nel mondo del condizionamento dell'aria sembrano non avere mai fine, sono le ondate di affermazioni infondate sul tema della ventilazione.

Mentre in Germania si stanno programmando investimenti per la ventilazione nelle scuole, studiando moduli sostitutivi di alcune finestre nelle aule e dotate di ventilatori, mentre il prof Drosten (il virologo di riferimento per l'emergenza Covid) continua a sottolineare nelle sue interviste l'enorme pericolo che si corre nel sottovalutare il rischio di contagio negli ambienti confinati, in Italia su molte testate è circolato un messaggio del Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri che si potrebbe riassumere con "non è necessario installare impianti di ventilazione nelle scuole, è sufficiente aprire le finestre".

Senza voler entrare nel dettaglio di quali possano essere stati i fondamenti tecnici di questa affermazione, quello che stupisce è la totale assenza di reazione dei media. Proviamo per un attimo ad immaginare quali scenari potrebbero instaurarsi, o quali reazioni, se un importante ingegnere impiantista con qualche ruolo istituzionale affermasse "per il Covid19 il vaccino non serve, è sufficiente un'alimentazione sana". Questo scenario non si verificherà mai (spero), forse anche perché i tecnici sono poco avvezzi agli slogan e alla semplificazione. E i tecnici potrebbero anche proporsi di spiegare ai medici che la questione è un tantino più complessa, che non si tratta soltanto di immettere ed estrarre aria, che è necessario distribuire l'aria, che l'efficienza di ventilazione è un numero e non

un concetto sfumato, che il comfort si misura e che esiste il rischio da corrente d'aria, che vi sono pesanti implicazioni energetiche legate al ricambio dell'aria negli ambienti, che l'efficienza energetica influisce fortemente anche sulla salute del pianeta che ci ospita ecc. . .

Quindi, perché le prime pagine dei giornali sbandierano titoli che ridicolizzano la scienza e la tecnica impiantistica, dando voce a chi non solo non conosce i fondamenti della fisica tecnica e dell'impiantistica, ma anche evidentemente ignora le leggi di base (D.M. 18/12/1975), le norme tecniche e le regole di progettazione? La risposta è semplice, temo: perché abbiamo paura, e vogliamo risposte semplici, vogliamo essere rassicurati sul fatto che i nostri ragazzi a scuola siano al sicuro, perché ci affascina il concetto di "rischio zero", perché ci dà fastidio il fatto che ad una domanda si risponda non con certezze e in maniera rapida, ma con ipotesi o con altre domande, o con scenari e probabilità. E c'è un aspetto ulteriore, che fin qui ho voluto tenere nell'ombra; temo che nella società odierna ci sia sempre meno rispetto per la cultura tecnica, per il ruolo dei tecnici.

AiCARR si batte anche per questo, non solo per cercare di dare risposte, ma per aiutare a formulare le domande giuste, risolvere i problemi corretti ("un problema ben posto è per metà risolto"), per condividere le incertezze e confrontarsi.

AiCARR crede nel rispetto dei ruoli, e nella centralità del mondo del condizionamento dell'aria e delle sue tecnologie per costruire e gestire ambienti indoor sani, sicuri, confortevoli ed efficienti.

Filippo Busato, Presidente AiCARR